

I MIEI PRETI

I PRETI DELL'INFANZIA

Cari parrocchiani,

quest'anno ritorno un po' sulla mia vita personale, e negli editoriali vorrei raccontarvi dei preti che ho conosciuto. Da una parte vorrei in un certo senso saldare un debito di riconoscenza che ho verso tutti loro, dall'altra penso che possa essere interessante anche per voi conoscere un po' di più questo "mondo". Attraverso le mie parole magari vi verrà in mente qualche altro sacerdote che avete incontrato, e nascerà spontaneo un ringraziamento e una preghiera per lui... almeno spero!

Noi tutti abbiamo avuto qualche prete che ha segnato la nostra infanzia e la nostra adolescenza, e questo è capitato anche a me. La mia parrocchia di origine, san Giuseppe in Cologno Monzese, è nata solo nel 1976, quando io avevo solo 1 anno. Mi ricordo, seppur vagamente, del primo parroco, don Adriano. Ero solo un bambino, ma mi è rimasta nel cuore la sua affabilità e la sua umiltà. Con lui la gente che abitava nella zona sud di Cologno, dove in pochi anni erano sorti tanti palazzi per accogliere i tanti immigrati che arrivavano dal meridione, ha cominciato ad avere un punto di riferimento, a sentirsi una comunità. Di noi ragazzi si occupava don Valerio, che ricordo per la sua simpatia e la capacità di entrare in sintonia col mondo giovanile. Non era un grande organizzatore e non aveva una propensione per l'oratorio, ma sapeva creare relazioni con tutti ed era molto attento ai tanti problemi sociali e di lavoro, creando anche una cooperativa per dare lavoro ai giovani.

Ma soprattutto della mia infanzia ricordo don Antonio, che arrivò a Cologno nel 1986 e vi rimase fino al 1993. Innanzitutto portava con sé l'esperienza della missione in Zambia, dove aveva passato diversi anni. Ricordo come riusciva a mobilitare l'intera comunità sui temi missionari. Don Antonio era un vero e proprio vulcano, e riusciva a coinvolgere tanta gente per animare la parrocchia. Con lui ho avuto un rapporto più diretto perché ho iniziato a fare il chierichetto; probabilmente anche io ero sensibile ai temi religiosi, ma lui riusciva a contagiarti con il suo entusiasmo e a "trascinarti" a svolgere tanti servizi, dalla benedizione delle case alla presenza a celebrazioni particolari, come il Rosario che si recitava una volta al mese in parrocchia (quello intero, con 15 misteri e 150 Ave Maria!). Poi creava anche tante occasioni di festa e di socialità, approfittando anche della matrice meri-

dionale della parrocchia: il presepe vivente, la via Crucis con i personaggi in costume, e tanto altro. Fu in quegli anni che per la prima volta nacque in me il desiderio di farmi prete, e credo che aver conosciuto un uomo come lui mi abbia fatto immaginare un futuro che mi attraeva e affascinava.

Dopo don Antonio venne don Natale. Ero ormai grandicello e maggiorenne, ma ancora un ragazzo in fondo. Don Natale aveva un sorriso che ti conquistava, e una delicatezza nei rapporti con le persone che le faceva sentire accolte e stimate. È rimasto solo 3 anni, ma anni centrali della mia vita, in cui ho deciso di entrare in seminario e ho iniziato il cammino verso il ministero. Lui ha saputo starmi accanto con discrezione e affetto, senza imporre nulla ma lanciandomi qualche proposta chiave per chiarire il mio futuro.

Intanto in oratorio era arrivato don Stefano, nel 1990. Giovane, pieno di vita e di idee, dal nulla ha fatto partire mille iniziative per ragazzi e giovani, e l'oratorio san Giuseppe in pochi anni è diventato uno dei più popolati e vivaci di Cologno. Io sono stato uno di quelli della "prima generazione", ho cominciato con lui a fare l'animatore sia la domenica che d'estate. C'erano le gite sulla neve, le vacanze estive, i ritiri, e soprattutto i musicali, il primo dei quali il famoso "forza venite gente", sulla vita di san Francesco. Si trattava non solo di recitare, ma anche e soprattutto di ballare, visto che non cantavamo dal vivo, e io di ballare proprio non sapevo nulla, anzi ero piuttosto impacciato. Eppure quei 40 adolescenti hanno realizzato uno spettacolo bello, divertente e con un messaggio importante, che abbiamo portato anche in "tour" in vari oratori. Col senno di poi, non era certo paragonabile all'originale, però è stato quello che ha creato tra noi amicizie che sono durate negli anni, e durano ancora adesso. Don Stefano non era certo perfetto, eppure ha dato tanto, si è dedicato totalmente a noi, ci ha fatto sentire importanti, ci ha fatto percepire che essere cristiani non era da "sfigati", ma una fortuna, un tesoro prezioso!

Terminando questa carrellata, che cosa posso dire? Che dei preti che uno ha avuto da ragazzo e adolescente rimane non tanto quello che hanno fatto e detto, ma il tratto umano, il sentirsi voluti bene, e l'esempio di uomini riusciti, contenti, che fanno percepire la bellezza di una vocazione. Grazie a tutti loro!

Don Andrea

GENNAIO 2022: RIPARTIAMO DAL GRUPPO BARNABA

Carissimi, iniziando il nuovo anno 2022 ci immergiamo nella nuova prospettiva che il nostro Arcivescovo Mons Mario Delpini, ha comunicato a tutta la diocesi. Nel suo programma pastorale per quest'anno, il nostro pastore chiede a tutti i decanati della diocesi, di lavorare per costituire una assemblea sinodale decanale. Di cosa si tratta? Anzitutto il nostro decanato è composto da queste realtà pastorali: Lacchiarella, Siziano, Carpiano, Melegnano e Vizzolo. Il nostro decanato conta circa cinquantamila abitanti, con 9 parrocchie, di cui Melegnano è una comunità pastorale, Lacchiarella e Siziano sono due unità pastorale (ciascun paese ha due parrocchie) e singole parrocchie sono Carpiano e Vizzolo. Ci sono 12 sacerdoti e 3 diaconi permanenti. Sul territorio sono presenti tre comunità religiose femminili. L'Arcivescovo, ha voluto che in ogni decanato si costituisse un gruppo "Barnaba", dal nome dell'apostolo, compagno dei viaggi di San Paolo e collaboratore della missione. Questo gruppo, si è costituito nella scorsa quaresima, ed è formato da laici che rappresentano tutte le realtà pastorali del nostro decanato. Il gruppo "Barnaba", sta lavorando per mettersi in ascolto del territorio. Questo ascolto, vuole individuare

i luoghi vitali dove la gente dimora, lavora, passa il tempo libero. Per ogni città o paese, sono state individuate delle aree vitali importanti. Ad esempio per Melegnano, si farà riferimento all'area sanitaria, al mondo della scuola, a quello dei commercianti e delle associazioni. Per ogni area, verranno invitati dei cristiani che abbiano una sensibilità ecclesiale e una vita spirituale (almeno partecipino alla Messa domenicale). Queste persone però, non devono avere impegni in parrocchia. Una volta ascoltati sulla loro esperienza in quel settore, si dovrà provvedere a sceglierne uno o più, per entrare nell'assemblea sinodale decanale. Questa assemblea, dovrà essere presieduta da un laico e avrà come obiettivo una iniziativa missionaria annuale. In altre parole, il vescovo chiede che questa assemblea sinodale decanale, possa pensare un momento preciso in cui andare all'interno di una di quelle realtà scelte, per portare il Vangelo di Gesù. Questa iniziativa, è nella linea della "Chiesa in uscita" di cui spesso papa Francesco parla, e domanda di attuarla in tutte le comunità. E' una bella sfida! A tutti chiedo di sostenere questo sforzo positivo, e ringrazio i laici disponibili.

Don Mauro

IL SENSO (PERDUTO) DEL NATALE

Una riflessione sulle festività natalizie appena trascorse

In questo periodo, guardando il mondo attorno a me, mi son posto più volte una domanda a cui tutt'ora non sono riuscito a rispondere ed alla quale probabilmente ognuno di noi avrà una "sua" risposta: che senso ha, oggi, il Natale? Innanzitutto cosa significa Natale. Il natale, o nascita, venuta al mondo di un individuo, sta in questo specifico caso ad indicare la nascita di Gesù, il Messia, il Figlio di Dio venuto al mondo per la nostra salvezza.

Ovviamente ognuno di noi ha un suo natale, ma l'importanza dell'evento sopra citato fa credere che ci sia un solo natale, il 25 dicembre. Quindi parliamo di una festività cristiana, anzi, l'evento che ha dato l'avvio alla religione stessa e che ha trovato pieno compimento nella Pasqua di Nostro Signore.

Una festa importante, per i cristiani, che si dovrebbero approcciare alla festa religiosa con uno spirito più che mai di piena serenità, solidarietà e condivisione, aiutati in ciò dalle iniziative proposte dai vari parroci, dalla novena, dalla catechesi, dai vesperi alla Lectio divina e ad altre opportunità del genere.

Dovrebbero.

Fra tante iniziative, il più delle volte la spunta l'ipermercato. Il consumismo, spinto dalla pubblicità già dai primi di novembre, fa sì che la corsa ai regali, agli addobbi e a tutto quanto non sia di pertinenza puramente religiosa, sia la cosa più importante della festività. Lo si capisce anche dal fatto che una volta nelle case il tema principale dell'evento era il presepe, anche se piccolo e con poche statuine, oggi invece è l'albero di natale, sempre più grande e con abbondanza di addobbi e luci colorate e soprattutto con ai suoi piedi i regali, tanti regali, sempre di più. Quasi sempre superflui od inutili (anche quelli che ci facciamo noi stessi).

Abbiamo il coraggio di essere onesti, spesso il Natale per un cristiano è relegato alla Santa Messa, magari quella di mezzanotte, e ad una serie di buoni propositi e promesse, dai cordiali auguri ed i sorrisi fuori dalla chiesa, per poi tornare alla normale quotidianità, senza che nulla cambi.

L'unica cosa buona che resta del Natale è che, il più delle volte, lo si passa con i propri cari, un momento di convivialità che va apprezzato.



Gli animatori dell'oratorio alla Festa di Natale (19/12)

UN LIBRO AL MESE: POLVERE - IL CASO DI MARTA RUSSO

di Chiara Lalli e Cecilia Sala, Mondadori 2021

Difficile dimenticare l'omicidio della studentessa di 22 anni Marta Russo, uccisa da un proiettile la mattina del 9 maggio 1997, a Roma, mentre camminava in compagnia di un'amica nelle cittadella universitaria della Sapienza, tra la Facoltà di statistica e l'Istituto di Filosofia del diritto. Chi arriva per soccorrere pensa ad un malore, ma poi viene visto il foro dietro l'orecchio che parla chiaro e dopo 5 giorni Marta muore all'ospedale. Chi potrebbe mai sparare all'interno di una città universitaria? A seguito di un'indagine, ricca di errori e orrori, ad essere accusato di omicidio colposo è Giovanni Scattoni, assistente universitario di filosofia del diritto, mentre il suo collega Salvatore Ferraro è condannato ad un reato minore per favoreggiamento personale. Quello che viene detto in aula, le indagini, le conclusioni sono quelle su cui le due autrici, dopo 24 anni, cercano di fare luce rileggendo gli atti, intervistando di nuovo i testimoni, cercando di dare un senso all'incomprensibile.

C. Lalli e A. Sala ripercorrono per filo e per segno la storia, le incongruenze le testimonianze assurde, i moventi, gli alibi, le parole dei condannati, l'aria viziata che si respirava nell'Università.

Le testimonianze in primis si rincorrono: persone che ricordano dopo mesi, chi non ricorda affatto, ma soprattutto chi ricorda cose che non ha mai vissuto; i resoconti dei "presunti" testimoni si accavallano, si intersecano e a volte si smentiscono completamente.

Non c'è nessun movente e si deduce allora che proprio la mancanza di movente è il movente stesso...e si inizia a parlare di delitto perfetto. La pressione mediatica è alle stelle, occorre tirar fuori un nome ed è quello che è stato fatto, parlando di delitto perfetto, congetturato dai due imputati

"Avere un alibi è importante perché permette di escludere la colpevolezza di qualcuno. Ma non è vero il contrario". Il fatto che l'assenza di alibi da sola non



provi nulla fa parte del principio della presunzione di innocenza che è centrale nella nostra procedura penale. Ma la realtà non si adegua sempre ai principi; ad esempio, Mancini, il primo nome fatto dalla Lipari la super testimone, ancora oggi è convinto che, se non avesse avuto un alibi, avrebbero ritenuto lui l'assassino di Marta.

L'accusa è quindi basata, in maniera cruciale, sulla testimonianza di una persona, la Lipari, dalla quale poco a poco è emersa la sensazione di aver visto gli assassini sparare da una finestra dell'Università. Dimostra come la memoria, ricostruita con molti sforzi e molte sollecitazioni, non sia affidabile e il potere accusatorio del Pubblico Ministero è regista di tutta l'inchiesta.

Il famoso "granello di polvere" di antimonio e barili, rinvenuto su davanzale della finestra e attribuito alla polvere da sparo, è presente anche nei freni delle automobili ed è una polvere che si può rintracciare sugli abiti delle persone.

Emergono poi elementi di insuccesso anche relativi al processo: nella sentenza di primo grado si dice che Scattoni sparò per errore un colpo di pistola. La condanna fu confermata in appello, salvo poi essere smentita dalla Corte di Cassazione per manifesta illogicità. Poi si ebbe un altro processo che confermò la sentenza di primo grado. Praticamente il processo a Scattoni, più che basarsi su una ricostruzione dei fatti quanto più possibile tendenti al vero, pare fondato sulle percezioni e sull'induzione delle stesse nella memoria di soggetti le cui affermazioni vacillano lungo il corso di tutto il procedimento penale.

Tutto quanto, descritto dalle due autrici del libro, costituisce un'inchiesta parallela molto interessante, avvincente, che si legge senza interruzioni e che getta, se possibile, ancora più ombre sul processo, sulla scientifica, sulle testimonianze e sfiora l'assurdo.

Costantina Giuliani



CONOSCI LA TUA FEDE?

In questo mese inizia una nuova rubrica, dedicata a domande sulla fede, per "rinfrescare" le nostre conoscenze dai tempi del catechismo. Ogni mese 5 domande a cui rispondere, e il mese successivo troverete le "soluzioni". Sarà un modo

simpatico per conoscere cose nuove, magari "garreggiando" con i propri familiari. Ovviamente il gioco funziona se non si fanno ricerche né su carta né su internet!

Ecco le prime 5 domande:

1) Che cosa significa la parola "Cristo"?

- a) Figlio di Dio
- b) Unto del Signore
- c) Salvatore del mondo

2) Quale profeta predisse che Gesù sarebbe nato a Betlemme?

- a) Michea
- b) Isaia
- c) Zaccaria

3) Quale di queste non è una parabola di Gesù?

- a) La pecora smarrita
- b) Il servo spietato
- c) I due ciechi

4) Quali sono i sacramenti dell'iniziazione cristiana?

- a) Battesimo, Confessione, Eucarestia
- b) Battesimo, Cresima, Eucarestia
- c) Battesimo, Cresima, Matrimonio

5) Che cosa significa "Eucarestia"?

- a) Rendimento di grazie
- b) Cena del Signore
- c) Frazione del pane.

APPUNTAMENTI DI GENNAIO 2022

- S 1 OTTAVA DEL NATALE – Circoncisione del Signore**
 Ss. Messe ore 10 e 11.30
 ore 16.00: in Basilica Vespri per la comunità pastorale e discorso del prevosto
Non si celebra la Messa delle 18.00
- D 2 DOPO L'OTTAVA DEL NATALE**
Me 5 ore 18.00: Solenne liturgia vigiliare dell'Epifania
- G 6 EPIFANIA DEL SIGNORE**
 ore 15.30: in Basilica celebrazione dell'infanzia missionaria e omaggio a Gesù bambino
- V 7 Primo venerdì del mese**
 ore 17.00: Adorazione eucaristica
 ore 18.00: S. Messa
- D 9 BATTESIMO DEL SIGNORE**
 ore 11.30: S.Messa con le famiglie dei bambini battezzati nel 2020
 ore 15.30: incontro di spiritualità con il Movimento Carmelitano dello Scapolare in aula Paolo VI
- S 15** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Pietro (IV primaria) e gruppo Marta (V primaria)
- D 16 II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
 ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Matteo (III primaria) in oratorio
 ore 16.30: Battesimi comunitari
 ore 17.30: Falò di s. Antonio in oratorio
- L 17 Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo religioso ebraico-cristiano**
- Ma18 Inizio settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
 ore 21.00: Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale in oratorio san Giuseppe
- G 20** ore 21.00: Serata di Emmaus in Basilica: Lectio divina, adorazione eucaristica e possibilità di confessioni
- V 21 Inizio settimana dell'educazione**
- S 22** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Matteo (III primaria)
- D 23 III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
 ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Andrea (II primaria) in oratorio
- S 29** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Pietro (IV primaria) e Marta (V primaria)
- D 30 SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE**
 ore 16.00: Tombolata in oratorio
- L 31** ore 21.00: a san Gaetano Messa in onore di san Giovanni Bosco



Concerto del Piccolo Coro (12/12)



Concerto dei Cori parrocchiali (18/12)



Il presepe della nostra chiesa



Il presepe fatto dai nostri oratori